

famiglia e del riconoscimento familiare, fondati sull'affetto, l'amore e la condivisione di responsabilità reciproche fra un uomo ed una donna.

Anche in questo troviamo quindi fondamento per affermare che l'azione della fecondazione eterologa potrebbe violare questo principio e questo elemento che sta alla base del nostro ordinamento e della nostra convivenza civile. Si provocherebbe cioè una distorsione del tutto innaturale all'interno dall'ambito familiare e in questo — non solo a rigor di logica, ma anche per esperienze di fatto — non si potrebbe che creare contemporaneamente un'origine di conflitto, tra l'altro paradossalmente suffragato — come diceva il collega Fioroni — anche dal comma 5 dell'emendamento Battaglia 4.27, attraverso il quale il concepito, se mai si andasse per questa strada drammatica, non potrebbe nemmeno conoscere l'origine della sua paternità o della sua maternità.

Queste, in breve, sono le ragioni che ci confortano nel lavoro svolto da questa Assemblea nella scorsa legislatura in difesa della fecondazione omologa. Sono ragioni che ci danno conforto per le motivazioni scientifiche e per l'ampia riflessione in questo campo, di carattere tecnico-scientifico oltre che istituzionale e di bilancio, dei singoli Stati, americani e inglesi. Sono ragioni che legano il nostro operato come semplici legislatori e come importanti — a volte determinanti — responsabili soggetti che decidono del futuro e delle norme di questo Stato e li ancorano al principio primo della laicità del nostro compito, che è quello di seguire quel dettato costituzionale che sta a fondamento dell'ordine morale e civile e della prosperità di questa nazione.

Sono motivazioni che si legano al concetto stesso di famiglia, sul piano giuridico-civile e non esclusivamente, come ho cercato di non fare, sul piano di un'etica morale e religiosa al quale sono onorato di ispirarmi e che può illuminare questo tipo di argomentazioni, come è stata data ampia prova da tanti altri colleghi, ma che non devono assolutamente essere espresse come ragioni prime di una maggioranza

parlamentare che io spero voglia, insieme a noi, respingere questa serie di emendamenti che, invece, prevedono una china che ritengo, come ho detto all'inizio, pericolosa per la nostra convivenza civile e per l'ordinamento costituzionale della nostra nazione (*Applausi di deputati del gruppo dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei intervenire, molto brevemente, sull'emendamento Battaglia 4.27. Noi non voteremo a favore di questo emendamento, anche se capisco che esso rappresenta un tentativo per non legittimare una legge repressiva — ed anche ipocrita — che non permette la fecondazione eterologa.

I motivi sono molto semplici: siccome affermiamo l'autodeterminazione della donna, ci pare che il comma 2 in realtà ponga nuovamente la donna sotto la tutela di una commissione tecnico-consulativa che non offre particolari garanzie. Il comma 5 e il comma 6 ripropongono l'anonimato del donatore e sono anche in contraddizione con leggi che noi abbiamo già approvato — che sono quindi leggi dello Stato, come la legge sulla adozione — che prevedono invece molto correttamente un principio fondamentale, cioè che è un diritto inalienabile — vorrei che vi fosse attenzione su questo punto — di ogni persona poter risalire alle proprie origini genetiche.

Colleghi, vi invito a compiere un atto di coraggio. Il reale emendamento che si può votare, per compiere un atto di chiarezza, è la soppressione del comma 3. Dopo di che, ci metteremo d'accordo probabilmente su tutte le cautele che si devono usare per evitare e per limitare un uso indiscriminato della fecondazione eterologa, e sicuramente il non anonimato del donatore, da questo punto di vista, è fondamentale. Però credo che qui dobbiamo essere chiari e non promuovere una legge ipocrita. L'anonimato del donatore va contro principi affermati da altre leggi

e, peraltro, costituisce anche una grave lesione dei diritti inalienabili che comunque vanno riconosciuti, ma tanto più devono essere riconosciuti qualora vi siano gravi motivi sanitari che determinino la necessità di risalire al proprio padre genetico.

Ciascun individuo, comunque, deve avere questa libertà. Non possiamo per legge vietare questo diritto inalienabile, che abbiamo riconosciuto, ad esempio, nella legge per l'adozione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DEODATO. Signor Presidente, desidero svolgere alcune considerazioni brevi — né laiche, né confessionali, bensì con una valenza giuridica ed assolutamente personali — sui principi che sono contenuti nel testo unificato al nostro esame.

Onorevoli colleghi, i diritti dei quali si discute sono diritti inviolabili dell'uomo, quali il diritto alla vita, all'identità personale e alla famiglia. In base all'articolo 2 della nostra Costituzione, nel quadro dei valori da tutelare, il diritto del nascituro di essere figlio, nel suo fondamento etico e storico, è sicuramente preponderante rispetto al diritto alla procreazione.

Opportunamente, dunque, il testo che stiamo esaminando vieta il ricorso alla fecondazione eterologa e quindi, sulla base di ciò, il terzo comma dell'articolo 4 del testo in esame preclude anche la possibilità che alla procreazione medicalmente assistita si faccia ricorso con finalità eugenetiche. È chiaro, infatti, che attraverso la scelta mirata del donatore diventerebbe peraltro possibile assicurarsi determinate caratteristiche genetiche in capo al nascituro. Poiché non è azzardato prevedere la creazione di un vero e proprio mercato della genetica, si evidenzia, sul piano generale, la necessità di riaffermare in questa sede un espresso divieto alla fecondazione eterologa. In caso contrario, colleghi, si creerebbe uno scenario, nel quale si renderebbe possibile l'esistenza non di

persone, ma di semplici individui. Si può dire che l'evoluzione scientifica è tale solo se a favore dell'uomo.

Non va dimenticato che il legislatore non può prescindere dall'inalienabilità dei diritti inviolabili dell'uomo e in particolare della posizione del concepito, secondo quanto indicato anche recentemente dalla Corte costituzionale. Nel nostro sistema, infatti, non è ammissibile porre in essere anomali concepimenti per realizzare un embrione da utilizzare nell'inseminazione assistita.

Un ulteriore argomento contrario alla legittimazione della fecondazione eterologa può desumersi dall'articolo 30 della nostra Costituzione, che statuisce il principio in base al quale è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Con tale disposizione il legislatore ha inteso affermare che il rapporto fra genitore e figlio si pone sul terreno non soltanto del dovere, bensì anche del diritto. Ciò significa che il collegamento che si determina per effetto della procreazione responsabile non consente al legislatore ordinario alcuna discrezionalità di disciplina.

Il ricorso alla fecondazione eterologa comporta che il soggetto che ha procreato (per il fatto di avere donato il seme) si pone al di fuori del rapporto con il soggetto procreato, il quale avrà come referente di paternità il marito della donna che lo ha partorito, per cui non è possibile attuare l'articolo 30 della nostra Costituzione per una persona che abbia un padre o una madre che non siano i genitori di cui al medesimo articolo.

Occorre tenere ben presente che il rapporto di filiazione, sia legittima sia naturale, è legato alla generazione e quindi alla procreazione; dunque, non alla coppia, ma ai genitori, di cui al citato articolo 30 della Costituzione. Cioè coloro che realmente generano sono i soggetti che secondo il costituente sono relazionali al figlio. Viceversa, il ricorso alla fecondazione eterologa determinerebbe l'interruzione del rapporto fra il genitore che procrea ed il figlio che è procreato; rapporto che si determina per effetto del fatto

naturale dell'incontro tra il seme maschile con l'ovulo femminile e che viene alterato attraverso l'inseminazione eterologa.

Alla luce dunque dei principi inderogabili sanciti dall'articolo 30 della Costituzione, l'inseminazione assistita potrebbe trovare legittimazione solo a condizione che essa si venga a determinare nell'ambito di un rapporto, nel quale i fattori naturali e la qualificazione giuridica coincidano.

Infine, mi sembra utile ricordare che secondo le recenti stime della società europea di riproduzione umana ed embriologica il 95 per cento degli interventi ha riguardato tecniche di fecondazione di tipo omologo e soltanto il 5 per cento tecniche di fecondazione eterologa.

Concludo, Presidente, ribadendo la necessità e l'opportunità del divieto di ricorso a tecniche di fecondazione medicalmente assistita di tipo eterologo (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, intervengo per affermare che noi deputati Socialisti voteremo a favore dell'emendamento Battaglia 4.27.

Vi sono aspetti — mi rivolgo all'onorevole Battaglia — che non ci convincono del tutto. Per quanto riguarda la vita individuale delle persone noi Socialisti siamo sempre stati molto refrattari. Vi sono anche — come ha già detto l'onorevole Cima — problemi riguardanti l'identità che dovrebbero ulteriormente essere approfonditi. Voteremo comunque a favore, perché la nostra idea non è quella che sembra circolare in Assemblea, cioè che dinanzi ad un grande tema civile e morale, che investe i sentimenti religiosi e le concezioni filosofiche, la maggioranza trasversale della Camera dei deputati debba completamente mettere ai margini l'opinione della minoranza trasversale.

Questa operazione significa mettere ai margini un'opinione che, come è stato dimostrato dai referendum sul divorzio e

sull'aborto, è maggioranza all'interno del paese. Ecco l'utilità, colleghi, di trovare un punto di mediazione e di compromesso che non renda l'Italia anomalia all'interno del quadro delle democrazie occidentali, nella maggior parte delle quali vi è la possibilità di effettuare la fecondazione eterologa. Il fatto che in qualche modo sia possibile andare all'estero e comunque svolgerla dovrebbe spingere l'Assemblea a trovare un punto di mediazione.

Voteremo a favore dell'emendamento Battaglia 4.27 perché esprime questo spirito di mediazione e di compromesso in cui non vi siano né vincitori né vinti. Voi invece volete che vi siano i vinti ed i vincitori. Noi, di fronte a coloro che intendono far vincere una concezione integralista, sosterrremo e continueremo a sostenere principi liberali e di libertà che difendono l'individuo, l'uomo e la donna, specialmente nelle situazioni più rilevanti, che riguardano la persona.

Guardate al paese: ogni volta che la Camera prende una decisione che non tiene conto del paese commette un errore che ricade sui cittadini e, prima o poi, sarà necessario a correggere questo errore, modificare la legge e far ritornare, anche sotto questo aspetto, l'Italia ad essere un paese moderno (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Battaglia 4.27, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Presidente, ciascuno voti per sé.

PRESIDENTE. Certo, ciascuno voti per sé.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	252).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Sardelli non ha funzionato.

Intendo fare una comunicazione.

Il massimo ampliamento dei tempi concessi nel corso della XIV legislatura, da parte della Presidenza della Camera, è stato pari al 50 per cento. Peraltro, per il disegno di legge sull'immigrazione, la Presidenza, oltre ad aver concesso un aumento del 50 per cento, ha consentito uno sfioramento con un notevole ampliamento del tempo complessivo.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, in via del tutto eccezionale, chiarendo però subito ai gruppi che mi farò carico che da parte della Presidenza non ci siano sforamenti dei tempi previsti — per cui invito tutti ad un uso parsimonioso dello stesso tempo per evitare che nelle fasi conclusive dell'esame della proposta di legge non ci sia la possibilità di intervenire —, la Presidenza concede il raddoppio previsto per i tempi ai gruppi. Per cui gli uffici aggiorneranno uno schema riassuntivo dal quale si desumeranno i tempi residui a disposizione dei singoli gruppi parlamentari.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo ora per evitare di interromperla successivamente. Le voglio chiedere se può fissare, per cortesia, atteso che molti colleghi mi chiedono di organizzare la loro vita parlamentare, gli orari per la parte pomeridiana della seduta.

PRESIDENTE. Se mi consente, verso le 18, faremo il punto della situazione.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rizzo 4.19, Cima 4.7 e Bolognesi 4.24.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi questo ulteriore tentativo, con la richiesta di voto favorevole a questi emendamenti soppressivi. Consentitemi anche di aggiungere qualcosa a questo dibattito, che è già stato molto ampio e molto ricco. Parliamo di sterilità e di infertilità, che non sono affezioni dell'anima e non entrano nella sfera delle colpe della donna. Sembra banale dirlo, ma — lo ha ricordato l'onorevole Bimbi — ci sono state e ci sono culture e società che ne hanno fatto esattamente una colpa quando non addirittura un castigo di Dio. L'onorevole Gerardo Bianco ieri ha voluto evocare il diritto romano, lo *ius familiae* dei nostri progenitori. Mi piacerebbe, ma non oso farlo, perché egli in questa materia è un maestro, consigliare la lettura di un piccolo grande libro di una donna, Lidia Storoni Mazzolani, *Una moglie*, che racconta delle disavventure della sessualità e della riproduzione in quelle antiche famiglie romane, anche nelle famiglie patrizie, nelle quali — voglio ricordarlo — c'erano gli schiavi e le schiave e c'era il diritto di ripudio, riservato al marito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 16,55*)

FABIO MUSSI. Gerardo Bianco ha parlato di questo perché ha voluto rievocare un'istituzione antica, il *tutor ventris*. Mi permetto qui di ricordare che negli ultimi 2 mila anni è successo qualcosa; è successo che *tutrices ventris sui* sono le donne (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*), e questa è la

più grande rivoluzione culturale dell'umanità, il segno fondamentale forse, onorevoli colleghi, della civiltà moderna.

Infertilità e sterilità sono una patologia femminile e maschile; sono malattie che si curano per noi stessi, per la nostra salute, il nostro benessere, ma la domanda di cura, sì, è una terapia, onorevole Cè, lo dice anche il titolo della legge; questa patologia appartiene ad un universo strano e straordinario; discende dall'amore, dal desiderio e dell'amore per un figlio, e deludere tutto ciò sarebbe davvero un atto contro l'amore.

Parliamo dell'eterologa. Qui non stiamo discutendo dell'istituzione, della possibilità dell'eterologa in Italia, stiamo discutendo della proibizione di qualcosa che c'è.

Non è un passo nell'ignoto, è la proibizione di una tecnica oggi applicata in Italia e ci sono migliaia di uomini e donne, bambini e bambine figli della fecondazione eterologa. E c'è un numero significativo, il 5 per cento del totale, ma sono centinaia e centinaia, di coppie che, non riuscendo con altri sistemi, si rivolgono all'eterologa.

Ieri l'onorevole Finocchiaro ha ricordato che la proibizione della fecondazione eterologa si ferma a quattro paesi, Turchia, Egitto, Arabia Saudita e Germania e sarebbe interessante discutere anche le ragioni storiche per cui sono questi quattro.

Quando arrivammo a questo punto, incontrammo una difficoltà anche nel corso della scorsa legislatura. In questo Parlamento, ora, c'è uno schieramento che si chiama Casa delle libertà. Colleghi, c'è un principio fondativo di ogni sistema delle libertà e il principio è questo: lo Stato non impone un'etica. Stili e condotte di vita, modelli e valori vengono liberamente professati, anche collettivamente, da chi appartiene ad una chiesa o si ispira ad una religione, ma le decisioni appartengono alla sfera esclusiva degli individui, della loro coscienza. Anche questo è un punto irrinunciabile. Non c'è altra regola che il rispetto di tutti.

Onorevole Bindi, lei ha sollevato un tema vero, impegnativo. Una legge offre

delle opportunità e delle *chance* e pone anche dei limiti perché norma, ma dove si collocano questi limiti? È un quesito importante. Io dico, onorevole Bindi, si collocano il più vicino possibile — fatemi citare Bloch e Jonas — al principio speranza e al principio responsabilità. Questi limiti devono essere collocati il più possibile vicini a questi principi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

Lo Stato non impone divorzio o aborto e non impone neanche matrimonio o fedeltà coniugale, ma una volta sì. Chi crede in Dio aderisce ad una religione positiva, testimonia fortemente la sua fede, dà l'esempio, anche nel campo dell'etica, ma sbaglia se chiede che venga imposta per legge perché sa che la sua libertà, anche la sua libertà, nel campo religioso ed etico, dipende dalla libertà degli altri (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*). La libertà è un reciproco riconoscimento, non è una delimitazione di spazi chiusi.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, mi spiace interrompere il suo discorso, capisco che è fastidioso vedersi interrompere, però il tempo è trascorso.

FABIO MUSSI. Concludo.

È giusto ed umano sottrarre alle coppie ed alle persone l'ultima possibilità di ricorrere ai gameti di una terza persona?

GUSTAVO SELVA. C'è l'adozione!

Ma anche l'imposizione dell'eterologa è un'ideologia.

FABIO MUSSI. Ma con quale diritto lo Stato pretende la garanzia del marchio genetico? Da dove gli viene questa superiore autorità? È per questo che non possiamo accettare un'impostazione proibizionista che sarebbe anche un atto di ipocrisia perché nel resto d'Europa queste

tecniche sono accessibili. E quando arbitrio e ipocrisia si sposano, essi sì, danno vita ad una pessima coppia.

Per questo, proprio nel nome di uno Stato che non può adottare una ideologia, perché questa sarebbe una ferita al principio, buono per tutti gli atti, della laicità dello Stato, chiedo un voto favorevole alla soppressione di questo comma dell'articolo 4 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulio Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, non vorrei scendere in polemica, come tante ne ho sentite oggi, sul fatto se siamo uno Stato etico o meno, detto poi dai comunisti (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Io ricordo che, forse, hanno preso vita da Hegel e da Marx, che pure riconosceva lo Stato etico. Non è una battaglia femminista, ritengo sia un concetto superato; ritengo sia superato tornare indietro alla contestazione e parlare della battaglia femminista (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Non è nemmeno il caso di parlare di chi è più cattolico e di chi lo è meno. Non è così, eppure io sono contrario alla fecondazione eterologa ma non mi sento meno cattolico di un altro o viceversa.

Si tratta di una condizione della donna che procrea, ma altresì è una condizione nella quale si mette il bambino che dovrà nascere. Penso che si sia parlato di tutto ma che ci si sia soffermati troppo poco sull'oggetto di questa tecnica o di questa terapia (personalmente penso infatti che si tratti proprio di una terapia). Del bambino non abbiamo parlato: esso arriva per fare contenta la mamma o per rispettare un diritto della donna che procrea? Possiamo

discutere di questo, ma certamente il bambino nascerà ed in base all'emendamento che abbiamo appena respinto egli non avrebbe mai conosciuto il padre.

KATIA ZANOTTI. Un papà ce l'avrebbe!

GIULIO CONTI. Egli, cioè, non conoscerà mai il padre, ma potrebbe cercarlo, come dimostrano tanti fatti di cronaca, anche di questi giorni (*Commenti di deputati dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Non credo che sia una bella cosa utilizzare uno sperma anonimo, lo sperma di un altro soggetto per procreare.

MARIDA BOLOGNESI. Anche gli ovociti!

GIULIO CONTI. Questi sono i fatti, poi possiamo dire ciò che vogliamo (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima abbiamo ascoltato, nel silenzio dell'Assemblea, il discorso molto interessante svolto dall'onorevole Mussi. Ora vi prego di ascoltare anche gli altri interventi con lo stesso rispetto. Prego, onorevole Giulio Conti, prosegue.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, capisco che non si può mai contraddire chi pretende di avere sempre ragione: questa è una regola delle sinistre (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

KATIA ZANOTTI. Ma cosa stai dicendo?

GIULIO CONTI. Credo che non sia molto educativo che la mamma o la coppia scelgano il tipo di sperma che desiderano, facendo cadere la scelta su quello di un bianco, su quello di un nero, oppure su quello di un donatore molto alto...

KATIA ZANOTTI. Smettila ! È una cosa seria !

GIULIO CONTI. Ciò accade regolarmente negli Stati Uniti, con una diversità di prezzo a seconda del tipo di sperma che viene prescelto; c'è anche il caso della Svezia, dove — onorevole Bolognesi, lo ha detto anche lei in Commissione — da quando si è imposta la notorietà del nome del donatore, i casi di donazione sono diminuiti del 90 per cento. Questo è ciò che avviene dove il ricorso all'eterologa è consentita. Non credo che dovremmo nascondervi questi fatti. Se lo facessimo, saremmo molto ipocriti.

Non credo nemmeno che si tratti di una battaglia tra destra e sinistra. Questa, mi pare, sia una grande conquista che abbiamo fatto oggi e che non avevamo fatto nella scorsa legislatura; però, con le vostre urla di accettazione o di rifiuto delle opinioni altrui mi sembra che vogliate tornare indietro di qualche anno. Io credo che la genitorialità del padre non possa essere negata al figlio, oppure siete contrari anche a questo? Il fatto che questa legge debba imporre l'anonimato del padre al figlio che nasce credo sia una prepotenza, una violenza su chi dovrà nascere. Non credo neanche che siano da non valutare i tentativi inutili che si verificano nell'80 o 90 per cento dei casi in cui si ricorre all'eterologa (perché è vero che in Italia l'eterologa attualmente viene applicata) quando si cerca di risolvere i problemi con questa tecnica. Mi sembra che anche questo sia un danno psicologico per la donna (forse anche più che psicologico) che voi non valutate affatto. Quindi non c'è tutta questa certezza nella scelta di questa tecnica.

Voglio dirlo a voi, anche se lo sapete benissimo: ne state facendo una battaglia contro il Governo! Ritengo che sia un errore impostare la discussione in questa maniera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

KATIA BELLILLO. Ma cosa stai dicendo ?

GIULIO CONTI. Inoltre, il fatto che in Europa queste tecniche vengano adottate non credo sia molto significativo.

MARIDA BOLOGNESI. La Spagna che piace tanto a Berlusconi !

GIULIO CONTI. Non ritengo infatti educativo per noi imitare in ogni caso ciò che avviene in Europa, in quanto in Europa si è scelta, ad esempio, l'eutanasia, così come in Australia, e non credo, sia giusto dire che, se tale scelta è stata compiuta in quei paesi, la stessa debba essere fatta in Italia. In qualche Stato europeo è libero l'uso della droga, ma non vedo perché questa legge, questa usanza, dovrebbe essere trasferita in Italia senza che noi potessimo dire qualcosa a tal proposito. Questi qualunquismi sono finiti, lo ripeto, sono finiti! Il fatto che noi diciamo « no » alla clonazione mentre l'Inghilterra dice di « sì » non mi insegna assolutamente nulla! Noi siamo persone civili! Noi vogliamo che il padre ed il figlio si conoscano, che si amino e che non solo la mamma ami il figlio (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)! Non vogliamo che i figli soffrano per la mancanza del padre!

KATIA ZANOTTI. Sono cose serie, Conti, finiscila !

GIULIO CONTI. Questo è il nostro principio di fondo, e noi a questo crediamo (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)! Per tali motivi voteremo contro l'eterologa (*Applausi di deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bolognesi. Colleghi, vi prego di ascoltare. Prego, onorevole Bolognesi, ne ha facoltà.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, io non ero presente ed ho un alibi, ma mi dicono che lei è già intervenuta sul complesso degli emendamenti.

MARIDA BOLOGNESI. Signor Presidente, vorrei intervenire per un fatto che non c'entra nulla con gli emendamenti in esame (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, cerchiamo di attenerci tutti alle regole.

MARIDA BOLOGNESI. Allora, signor Presidente, interverrò per fatto personale alla fine della giornata, visto che gli onorevoli Lusetti, Conti, Burani Procaccini...

PRESIDENTE. Onorevole Bolognesi, gli interventi per fatto personale si svolgono alla fine della seduta, secondo il nostro regolamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARIDA BOLOGNESI. Sto dicendo proprio questo...

PRESIDENTE. Peraltro, non si tratta di un fatto personale, ma di una valutazione di carattere generale. Comunque, se lei ne fa un fatto personale, è un suo diritto, ma interverrà alla fine della seduta. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanotti. Onorevole Zanotti, mi dicono che anche lei è già intervenuta sul complesso degli emendamenti. Io non ho nulla in contrario ad ascoltarla, ma se ha già parlato non può più intervenire.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché non ho parlato sul complesso degli emendamenti e

perché sono rimasto veramente toccato (non in senso personale, ma in senso politico) da ciò che ha affermato l'onorevole Conti in risposta all'onorevole Mussi. Egli, trattando di una materia così delicata che attiene al tema della coscienza, ha ritenuto di evocare il comunismo anche a questo riguardo.

Onorevole Conti, credo che siamo di fronte a qualcosa di un po' diverso e, cioè, a situazioni difficili, travagliate e anche molto dolorose per le coppie che devono affrontarle, rispetto alle quali si possono assumere due atteggiamenti. Il primo è quello di pensare che le chiese, le religioni e l'etica parlino alle coscienze, cercando liberamente di convincerle ad assumere un certo comportamento. L'altro è quello di assumere che lo Stato, attraverso un atteggiamento proibizionista, imponga in qualche modo un determinato comportamento ed una determinata etica, che pone molti interrogativi in questa situazione. Si tratta, infatti, di intervenire su una materia che certamente avremmo dovuto regolare per evitare gli abusi, il commercio e la mancanza di tutela per chi si sottopone a queste pratiche, ma che non possiamo pensare (lo ha detto molto bene, anche con personale conoscenza, l'onorevole Bogi) di estirpare dalla nostra vicenda.

In proposito, credo veramente che l'onorevole Villetti abbia avuto ragione invitando a non dividersi fra credenti e non credenti, laici e non laici. Ritengo che da questo punto di vista vi debba essere, da parte del Parlamento italiano, la predisposizione di elementari norme di tutela e di controllo, ma non un atteggiamento proibizionista.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

VALDO SPINI. Allora, con il senso di chi crede che si possa essere, al tempo stesso, credenti e laici, raccomando di votare a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, su un tema così importante vorrei esprimere alcune considerazioni. In questo dibattito si è parlato e si è sparato spesso del fatto che questo provvedimento sia illiberale. Ieri, il collega Gerardo Bianco si è espresso molto bene, difendendo un concetto di libertà che, a mio parere, rappresenta la vera accezione della stessa, che non corrisponde alla libertà limitata, a quella degli adulti, ma alla libertà rispettosa, innanzitutto, dei diritti dei più deboli.

Allora, se vogliamo vederla nella giusta prospettiva (e noi la vediamo in questo modo), il diritto del più debole è quello del nascituro, di chi oggi non può pronunciarsi (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*), ma del quale tutti dobbiamo avere estremo rispetto. Credo sia chiaro a tutti che si tratta di una scelta epocale, perché prefigura un futuro nel quale dobbiamo delineare le condizioni che rendono umana la procreazione. Non dobbiamo incamminarci su un pericoloso piano inclinato, che ci può portare all'ectogenesi o all'utero in affitto, perché chi oggi è a favore della fecondazione eterologa si rende ben conto che la lesione del diritto del concepito che si attua attraverso tale pratica è addirittura più grave di quella derivante dall'utero in affitto. Infatti, gli si toglie l'identità genetica che è qualcosa di fondamentale nello sviluppo della personalità di chiunque.

MAURA COSSUTTA. Voi volete adottare gli embrioni!

ALESSANDRO CÈ. Perciò da questa parte difendiamo il nascituro, ma credo sia importante anche esporre un altro ordine di ragioni. Credo che siamo tutti d'accordo in quest'aula, tranne una sparuta minoranza, sulla necessità della legge perché il *far west* procreatico non è più sostenibile: quasi tutti vi siete dichiarati in questo senso. Perciò, se è necessaria la legge — e lo voglio ribadire, siamo quasi tutti d'accordo su questo —, allora bisogna spostare il problema dal piano del privato

al piano della collettività. Noi, come rappresentanti dei cittadini, siamo chiamati ad esprimere una nostra logica che deve essere rispettosa dei diritti di tutti, ma anche dei diritti di chi verrà e oggi non può esprimersi.

Gli esempi che fate sulla normativa internazionale non sono veritieri. Onorevole Mussi, vorrei ricordarle che un paese antesignano di molte riforme come la Svezia dopo pochi anni di sperimentazione dell'eterologa, viste le conseguenze estremamente negative, ha fatto un passo indietro, tanto è vero che oggi in Svezia non è possibile la fecondazione eterologa. Vi sono altri paesi in Europa, come la Germania, l'Austria e la Svizzera in particolare, che hanno normative estremamente restrittive, andatevele a leggere.

Perciò, se la sfera è quella collettiva — e su questo credo che dovremmo trovarci tutti d'accordo, altrimenti non saremmo qui in Parlamento a legiferare, non sarebbe questo il nostro compito —, pur nel rispetto dei diritti degli adulti, dobbiamo mettere al centro il diritto del nascituro.

MAURA COSSUTTA. Dio, padre e famiglia! Sono quattro i diritti del nascituro e sono diritti prepositivi, precostituzionali.

ALESSANDRO CÈ. Onorevole Finocchiaro, lei parla sempre del diritto come se fosse un diritto patrimoniale o esigibile in sede di procedimento giudiziario.

ANNA FINOCCHIARO. Ma che dici?

MAURA COSSUTTA. Senti chi parla!

ALESSANDRO CÈ. Vi sono diritti che, anche se non scritti nella Costituzione, sono diritti naturali che vengono prima delle Costituzioni (*Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*). Si tratta del diritto alla vita, del diritto all'identità, del diritto alla dignità e del diritto alla famiglia naturale, non alla famiglia che volete voi, dove c'è un misto di uomini e di donne e non si sa di che origine siano (*Proteste dei deputati del*

gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania)!

TITTI DE SIMONE. Che vergogna!

ELETTRA DEIANA. Razzista!

MAURA COSSUTTA. Queste sono le tue paure!

KATIA BELLILLO. Taci, è meglio!

PRESIDENTE. Colleghi, vogliamo ristabilire un minimo di...

Prego, onorevole Cè, riprenda il suo discorso e voi lasciateglielo fare. Il diritto di parola qui dentro è sacro e non è controllabile, il regolamento dice questo.

MAURA COSSUTTA. Bravo, non è controllabile!

ALESSANDRO CÈ. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, computerò i tempi in maniera da consentire un ulteriore prosieguo.

ALESSANDRO CÈ. È assurdo, è disumano, è incivile...

MARIDA BOLOGNESI. Tu sei incivile!

ALESSANDRO CÈ. ...prefigurare una procreazione nella quale un essere umano, onorevole Bogi, non una cosa, non un animale...

MARIDA BOLOGNESI. Tu sei un animale!

ALESSANDRO CÈ. ...non possa mai sapere e conoscere l'identità del proprio genitore. Nella vicenda naturale che appartiene ad ognuno di noi la responsabilità di alcune scelte che rispondono e vengono confinate (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Presidente, non posso parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Parlamento consente a ciascuno di esprimere le proprie opinioni. Si può dissentire, ma non impedire che si esprimano (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Sento sempre parlare di liberali: comportatevi come liberali, rispettate le opinioni degli altri (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

ALESSANDRO CÈ. Le scelte che competono ad ognuno di noi nella sfera del privato riportano la responsabilità soggettiva su ognuno di noi, ma saremo noi che, eventualmente, dovremo spiegare ai nostri figli perché avremo commesso un adulterio: questo non è pertinente al rispetto della legge, la legge non può agire così (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)! Qui c'è una responsabilità collettiva. Noi dobbiamo dire se un individuo, un essere umano, può nascere secondo queste regole. Io dico e ribadisco che questo è incivile e disumano. Non è pensabile che un bambino, come è già avvenuto in America o in tanti altri paesi dove si applica l'eterologa, abbia tre madri (una genetica, una biologica ed una affettiva) e due padri (uno genetico ed uno affettivo). Questa è una vergogna, questo paese non deve andare in questa direzione (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Applausi di deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

Il bambino ha diritto ad una famiglia, ad avere un solo padre ed una sola madre e questo è sicuramente qualcosa che dobbiamo sancire per legge.

MAURA COSSUTTA. I figli adottivi dove li metti?

ALESSANDRO CÈ. Sulle vicende personali ognuno di noi si arrangerà e ne risponderà ma non all'interno del Parlamento.

PIERO RUZZANTE. Pensate alle vostre faccende personali !

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, termino il mio intervento. Vi sono altri rischi che voi sottovalutate. In aula ho sentito alcune argomentazioni da parte di alcuni vostri colleghi, una in particolare, secondo me molto ingenua, alla quale do l'attenuante dell'età.

MARCELLA LUCIDI. Come ti permetti, Cè ?

ALESSANDRO CÈ. Addirittura, ha detto testualmente che la selezione eugenetica — che, in questo caso, è immancabile — potrebbe portare benefici alla razza. Se noi avessimo detto questa cosa, mi immagino cosa sarebbe successo in quest'aula: è una persona che appartiene al vostro schieramento.

TITTI DE SIMONE. Tu sei pazzo !

ALESSANDRO CÈ. Questi rischi di selezione eugenetica sussistono e sono gravi perché mi dovete spiegare, quando si vogliono giustamente escludere le malattie genetiche ereditarie gravi trasmissibili e le infezioni, perché non si dovrebbe escludere — come avviene negli Stati Uniti, ve l'ha detto bene l'onorevole Conti, dove gli ovociti sono venduti a milioni su Internet e, se prendiamo tale strada, questa sarà la norma — che uno abbia delle predisposizioni alle malattie.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, la prego di avviarsi alla conclusione.

ALESSANDRO CÈ. Questa è la strada della selezione eugenetica della razza. Volete questo voi della sinistra ?

PIERO RUZZANTE. No !

ALESSANDRO CÈ. Io spero proprio di no. Gli altri problemi e le altre questioni legate alla famiglia, ai problemi del terzo escluso, ai rischi per la maturazione della personalità di quel bambino...

MAURA COSSUTTA. E la tua personalità !

ALESSANDRO CÈ. ...sono tutte questioni che ci fanno dire con grande chiarezza e fermezza che quella di votare contro la fecondazione eterologa è una scelta di grande civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosso. Ne ha facoltà.

ROBERTO ROSSO. Signor Presidente, siccome seguirà l'intervento del presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, onorevole Violante, vorrei dire che dal mio posto ho sentito in altri interventi parole diverse da quelle che normalmente pronuncio ma nobili. Volevo cercare di riportare l'attenzione di tutti soltanto su alcune asserzioni che ho sentito oggi in questa sede per capire quell'invito ragionevolissimo che un mio collega di partito, oltre che di coalizione, onorevole Maurizio Lupi, ha posto questa mattina, cioè quella di distinguere la posizione laica di chi, credente o ateo, affronta questi temi sulla posizione del reciproco rispetto dalle posizioni ideologiche, fondamentaliste ed integraliste che possono esser state espresse in questa sede non soltanto, anzi, spesso non proprio da chi, magari, ha una fede.

MARIDA BOLOGNESI. Lo hai sentito, Cè ?

ROBERTO ROSSO. Scusate, vorrei ricordare un bell'intervento che ho sentito da una collega deputata da cui, in un passato recente, mi hanno diviso alcune posizioni, parlo dell'onorevole Rosy Bindi. Ha fatto notare che ci sono già limitazioni importanti al diritto di essere madre e padre all'interno del nostro ordinamento giuridico (nel campo delle adozioni, oltre ad una certa soglia di età o, ad esempio,

alle coppie gay già oggi non è consentito di poter soddisfare una legittima aspirazione alla maternità e alla paternità).

Da parte dei banchi della stessa coalizione in cui l'onorevole Bindi è stata eletta — in un caso, contigua, in particolare l'onorevole Deiana — si è replicato dicendo: si è trattato di argomentazioni gesuitiche non degne di essere usate nel Parlamento nazionale; dall'onorevole Melandri si è replicato: dispotica limitazione delle libertà soggettive.

Infine, voglio ricordare che c'è stato un passaggio che ha già ricordato l'onorevole Cè che mi ha lasciato allibito e che, probabilmente, è stato detto con disattenzione dalla collega deputata che ha usato questa frase. Si è detto esattamente: le tecniche eterologhe potranno anche contribuire ad un risanamento genetico della razza (*Una voce dai banchi del gruppo di Alleanza nazionale: « Vergogna » !*).

MARIDA BOLOGNESI. Dicci chi l'ha detto !

ROBERTO ROSSO. Voglio dire che questo può essere sfuggito però capite che significato abbia una frase di questo tipo. Quando la nostra collega ha finito l'intervento, forse distratta dal contenuto aberrante nei limiti in cui era stato detto, probabilmente alla stessa è sfuggito che un intero settore di questo emiciclo ha applaudito.

MARIDA BOLOGNESI. Sono bugie piemontesi !

ROBERTO ROSSO. Si può essere tifose, ma non su cose così delicate.

Credo, onorevole Violante, visto che il suo sarà l'intervento successivo al mio, che su cose così delicate tra di noi possano esistere opinioni molto diverse. Ho anche apprezzato un bellissimo intervento dell'onorevole Lucidi, che fa parte dello stesso partito cui appartiene l'onorevole Violante, così come ho sentito voci diverse e distanti da quella che io rappresento all'interno del mio partito e del mio schieramento.

Tuttavia, ritengo che, su temi di tale importanza — con riferimento ai quali l'onorevole Melandri e l'onorevole Mussolini, giustamente, affermavano che bisogna cominciare a regolamentare —, si debba avere il rispetto di concepire che questa regolamentazione può avvenire anche nel rispetto dei limiti che, già su altri temi come l'adozione, sono stati adottati, senza sconvolgere l'ordine costituito entro il quale, in qualità di legislatori, realizziamo la nostra attività.

Poiché mi sembra che il clima inferocito di quest'Assemblea faccia perdere a tutti il senso e il limite della nostra funzione, mi auguro che la discussione sui prossimi articoli possa svolgersi con quella tolleranza della diversità delle opinioni che, ritengo, tra noi ci debba e ci possa essere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Anche io auspico si realizzi ciò che lei ha proposto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, ringrazio il collega Rosso per i toni che ha usato e intendo rapidamente — riprendendo alcuni argomenti usati dal collega Mussi — spiegare al collega Cè quali siano le ragioni per le quali noi non siamo d'accordo con la sua posizione, e non parlo degli accenti, che ci sono sembrati eccessivi.

Lei ha detto che il nascituro ha quattro diritti naturali, cioè precostituzionali, pregiudiziali: alla vita, all'identità genetica, alla famiglia naturale e alla dignità.

Noi stiamo parlando di una cosa diversa, in quanto vogliamo far nascere una persona, mentre lei non lo vuole (*Commenti del deputato Cè*). Infatti, attraverso la fecondazione eterologa si rende possibile che una persona nasca, attraverso il vostro divieto voi impedito che una persona che può nascere nasca. Questa è la grande differenza tra noi e voi (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Noi stiamo cercando di batterci

affinché persone che potrebbero nascere nascano mentre, sulla base del vostro divieto, queste persone non potranno nascere.

Il secondo argomento che avete usato...

GUSTAVO SELVA. E con l'aborto?

CARLA CASTELLANI. E con l'aborto come la mettiamo?

MAURA COSSUTTA. Che c'entra l'aborto?

PRESIDENTE. Non so se siate interessati allo svolgimento di un argomento e all'esposizione della sua motivazione; io, per natura, sono portato ad ascoltare le motivazioni.

Onorevole Violante, la prego di continuare.

LUCIANO VIOLANTE. La seconda questione è la seguente. Ci è stato detto che sarebbe una cosa gravissima far nascere da una procreazione eterologa una persona, la quale non avrebbe un padre genetico.

Cari colleghi, se leggete l'articolo 16 della vostra legge, noterete che in esso c'è scritto che vi è l'adozione dell'embrione o degli embrioni da impiantare contestualmente. Ciò vuol dire che una coppia che non ha prodotto per nulla quell'embrione...

ALESSANDRO CÈ. È l'adozione!

LUCIANO VIOLANTE. Ciò vuol dire che un embrione che non è stato prodotto da quella coppia viene impiantato nell'utero della donna di quella coppia: questa è fecondazione eterologa (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. No!

LUCIANO VIOLANTE. Allora, per quale motivo in questo caso l'eterologa non risponde a tutte le obiezioni che avete fatto e nell'altro caso sì?

La ragione per cui non siamo d'accordo sta nel fatto che notiamo una contraddizione. Infatti, nell'articolo 16, riconoscete che è possibile ricorrere alla procreazione eterologa mentre, in questo caso, la vietate. Dunque, in questo comportamento vi è una irrazionalità.

L'ultima questione è la seguente. Tutti hanno rilasciato delle dichiarazioni di laicità su tale terreno, anche se poi non sempre abbiamo tenuto fede a ciò. Tuttavia, vorrei fosse chiaro che, a nostro avviso, laicità è non utilizzare una legge per imporre un'ideologia a chi non la condivide. Questa è la laicità!

Riconosco che vi sono persone che la pensano diversamente da me, ma non uso la legge per imporre la mia cultura all'altro. Io affermo che si debba poter far ricorso alla fecondazione eterologa, comunque ciò non è obbligatorio, come non è obbligatorio divorziare. Tuttavia, chi ritiene di farlo lo deve poter fare; si tratta di un problema di libertà e di scelta responsabile di ciascuno. Questa è la differenza.

Onorevole Cè, nei suoi accenti e nel suo intervento noi vediamo il tentativo di imporre, attraverso una legge, un elemento metafisico a tutta la collettività nazionale, anche a quelli che hanno un'opinione diversa. E per questo abbiamo dissentito. Credo che ciò sia grave e pericoloso per la libertà dei cittadini. Questa è la questione che stiamo ponendo.

Signor Presidente, io spero che sulla questione si possa riflettere con la necessaria coerenza, sia riguardo a questo punto sia riguardo ai punti successivi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, anch'io intervengo in questa fase cercando di dare un contributo ad una riflessione pacata. In effetti, qualche

minuto fa ho sofferto il disagio che qui ha riportato anche il collega Rosso. Quando sento dire, da una parte e dall'altra, « noi e voi » su un provvedimento di questo genere, sono molto a disagio. Vorrei che potessimo riflettere senza il « noi e voi », quando il « noi e voi » ha a che fare con schieramenti precostituiti.

TITTI DE SIMONE. Siete solo voi !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Abbiamo detto fin dall'inizio che vogliamo lavorare per scrivere una buona legge. Non voglio riferirmi ad alcuni interventi, anche di grande livello, che ho ascoltato oggi pomeriggio. Non mi riferirò certamente al diritto romano. Eppure, se confronto ciò che sto dicendo con gli argomenti, con gli atteggiamenti e con le reazioni che ho già sperimentato in quest'aula, sento che il richiamo a certi principi viene considerato arcaico da parte di alcuni colleghi. Non faccio riferimento al diritto romano, mi limito a tempi molto più recenti e ad argomenti di cui sono convinto. Comunque la si pensi, credo profondamente nel valore di dire e di ascoltare cose che, altrimenti, non vengono più dette, che venivano dette e che facevano parte di un patrimonio comune, sino a qualche anno fa. È importante che facciamo la fatica di dirle, anche se è scomodo, e di ascoltarle, anche se è scomodo.

Quanto alla prima osservazione, cari colleghi, io so che l'infertilità e la sterilità sono una malattia. Però, non diciamo che la fecondazione eterologa è una questione di tecnica e di tecnicità. Quando discutiamo dell'utilizzazione di un seme esterno alla coppia, per generare un figlio della coppia, non stiamo parlando di una tecnica. La tecnica ha a che fare con l'impianto. Stiamo parlando di una cosa diversa, di un fatto che ha una rilevanza diversa dall'aspetto tecnico. Stiamo parlando di una scelta che, comunque — si può avere un'opinione o l'altra —, modifica le caratteristiche generative della coppia. C'è un seme esterno che entra per la generazione di un figlio di una coppia. C'è un fatto nuovo. Allora, facciamo la fatica

di misurarci con questo fatto nuovo. Non è una modalità, non è una tecnicità. Chi ha una certa opinione pensa di introdurre alcune limitazioni? Sì. Lo ha già riconosciuto l'onorevole Mussi. Per il solo fatto che stiamo scrivendo una legge, stiamo discutendo di limiti e stiamo intervenendo perché in questo settore, purtroppo — come si è detto —, c'è il *far west* e non ci sono limiti. Quindi, non deve meravigliare se discutiamo di limiti. Poi, discuteremo di quali limiti. Ma non deve creare scandalo il fatto che stiamo discutendo di una limitazione. Stiamo discutendo di un'interferenza nella libertà della coppia in senso stretto? Io dico: « no ». Quando vi è di mezzo un soggetto che, per varie ragioni, non è ancora attore, la legge può intervenire? Deve intervenire? E, intervenendo, determina un'interferenza nella libertà dei soggetti che sono già attori?

Io credo che questo tipo di interferenza da parte della legge sia non illegittima e non inopportuna. Lontano da me qualsiasi atteggiamento di giudizio nei confronti delle coppie che vivono questo dramma, questa sofferenza, e che per risolvere questo dramma e questa sofferenza ricorrono a dei mezzi che possono superare questa difficoltà: ho molto rispetto di tutto ciò e ne ho conoscenza. Tuttavia, vi sono delle scelte che, a mio avviso, non sono sottratte né sottraibili alla responsabilità del legislatore. Nel momento in cui decidiamo, anche al di là delle intenzioni e anche al di là delle percezioni che possiamo avere di questo tema, si modifica di fatto — io lo chiamo così, cari colleghi — il codice etico condiviso. Non credo che lo Stato laico sia uno Stato agnostico. Io sono, come tutti voi, un difensore dei principi fondamentali della Costituzione e questi sono la descrizione di un codice etico condiviso.

TITTI DE SIMONE. Ma da chi?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Lo Stato non è etico, la Costituzione non impone un'etica, ma fa delle scelte nell'interesse collettivo: i principi fondamentali della nostra Carta sono questo. Possiamo differire nel giudizio e nelle valutazioni? Io

credo che in questo caso si interferisca, ad esempio, sull'articolo 2 della nostra Carta costituzionale: opinioni rispettabili quelle diverse dalla mia; tuttavia, stiamo discutendo di una modifica (per me di questo si tratta) del codice etico condiviso.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la prego di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. In questo codice etico vi è anche il valore del limite. Non mi riferisco al limite delle potenzialità della tecnica, ma al limite nella vita. Cari colleghi, quando ci battiamo contro l'accanimento terapeutico per tenere in vita una persona, interveniamo. Qui, invece, stiamo discutendo di un accanimento terapeutico per dare una vita, per far venire alla luce una persona. Ma è accanimento terapeutico anche nell'altro caso. Allora, discutiamo su quale tipo di accanimento terapeutico si può legiferare e su quale si può consentire.

Guardate, sono convinto che quando il limite comporta anche dei costi soggettivi molto elevati — e io lo so —, se è sostenuto da una solidarietà sociale e da una condivisione sociale, può trasformarsi in opportunità. Noi sappiamo della straordinaria fecondità affettiva che si determina in molte famiglie che fanno i conti, non con delle scelte, ma con delle limitazioni con le quali debbono misurarsi. Quanti casi di sterilità si sono trasformati in occasioni di forme diverse di fecondità affettiva attraverso l'affido e la donazione?

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, ora le devo dire di concludere. Ha superato di tre minuti il tempo a sua disposizione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non intervergo su altri punti, signor Presidente. Se mi consente, finisco questo ragionamento.

Quanta di questa straordinaria fecondità affettiva potrebbe essere preclusa dal fatto che oggi noi cerchiamo di togliere ogni limite alla fecondità generativa assistita, che, se portata a forme degenerative, diventa persino surrogata? E come non

dubitare che, attraverso questa strada, si possa arrivare anche alla licenza della generazione monogenitoriale?

Vedete, amici e colleghi, a me ha fatto impressione, ad esempio, nel ragionamento di un collega che stimo molto, l'onorevole Mussi, e nella maggior parte degli interventi, che dei problemi del figlio, del bambino, non si sia mai parlato (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). Dei diritti a un contesto psicologico sopportabile per il bimbo generato in questo modo, di questi diritti, quando ne parliamo, come li tuteliamo? Due padri? Io forse dubito: posso persino pensare nessun padre.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, mi eviti di fare due pesi e due misure, la prego di concludere.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Quanti dubbi identitari, quante curiosità esistenziali paralizzanti! Dunque, quanta sofferenza imprevista in questo caso dalla legge!

Vedete, cari colleghi, riusciremo almeno noi parlamentari a farci attraversare da alcuni di questi dubbi, di questi interrogativi e a sopportarli?

Io, se posso dire la mia, in questo dibattito non sopporto i punti esclamativi. Ho ascoltato troppi punti esclamativi in un confronto che non era aperto come avrebbe dovuto essere (*Applausi di deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Io invece, per il mio dovere di Presidente *pro tempore* di questa Assemblea, i punti esclamativi li metto. Pregherei i colleghi di stare nei tempi perché non vi sono oratori di serie A e B. Tutti debbono stare nei tempi che il regolamento assegna a ciascuno: questo è anche un modo di rispettare le argomentazioni degli altri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, come si è visto — lo dico con amarezza — la discussione relativa a questa proposta di legge ben presto — anche attraverso l'intervento del capogruppo della Lega, onorevole Cè —, invece di esprimere i desideri, i diritti delle donne, il bisogno di paternità e di maternità vissuto responsabilmente, ha trattato i diritti del nascituro, del concepito: questo è il quadro, a mio modo di vedere avvilente, che ci viene presentato. Questa discussione riporta indietro culturalmente e allude, oggettivamente, ad una modifica di convinzioni che sono diventate leggi dello Stato italiano e sulle quali la popolazione italiana si è più volte espressa. Secondo me, questo è un argomento che ha molto a che vedere con le leggi sull'aborto e sul divorzio. Attraverso questo dibattito, infatti, in maniera drammatica, si vuole rimettere in discussione la stessa legge sull'aborto.

Da parte dell'onorevole Cè si è parlato del diritto del concepito, del diritto alla vita, alla dignità, alla famiglia. Onorevole Cè, voi avete negato ad un immigrato la ricongiunzione con la propria famiglia, di quale diritto alla famiglia state parlando? Il vostro è un diritto diseguale, non guardate ai diritti delle donne, ai diritti degli uomini e, al contrario, guardate ai diritti di un concepito. La verità è che vi volete prendere una rivincita nei confronti delle leggi sull'aborto e sul divorzio, ma non passerete perché la società italiana è molto in avanti rispetto ad un Parlamento che, su questo tema, esprime reazioni ed orientamenti così retrivi (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

All'onorevole Castagnetti vorrei dire che non condivido per nulla la concezione dello Stato e l'idea che vengono proposte in quest'aula. Onorevole Castagnetti, glielo dico proprio con tanta forza, tensione e passione, non è così, non vi sono due campi ideologicamente contrapposti, con voi che decidete di stare in mezzo e regolamentare — come affermate — il consenso etico condiviso. Che cos'è l'etica condivisa quando nei fatti, in quest'aula, sta avvenendo qualcosa di drammatico dal

punto di vista della concezione dello Stato? Ciò non era mai stato messo in pratica ed oggi voi cercate la legittimazione solo attraverso il consenso delle gerarchie ecclesiastiche quando, al contrario, bisognerebbe costruire in altra maniera un consenso democratico. Lo Stato non può impedire a me ed a ciascun cittadino un qualcosa su cui si è consolidato un proprio comportamento, un proprio diritto. La vera intolleranza è quella che nega al soggetto la possibilità di compiere una scelta precisa; in questo momento, gli intolleranti siete voi, poiché noi le vostre scelte le rispettiamo fino in fondo.

Nessuno vi obbliga a scegliere il metodo della fecondazione eterologa, mentre voi state decidendo di infliggere una penale indicibile dal punto di vista della concezione dello Stato. Si tratta di un atteggiamento integralistico che non è possibile accettare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Noi siamo le vittime di questa concezione di negazione dello Stato di diritto. Non l'avete fatto in cinquant'anni, lo fate oggi in una contesa, nel rapporto con le gerarchie ecclesiastiche, drammatica nella vicenda democratica di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Montecchi, a cui ricordo che ha a disposizione solo un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI. Signor Presidente, l'onorevole Castagnetti ha posto la questione della fecondazione eterologa che è complessa — non vi è dubbio — sia sul piano del successo tecnico, sia su quello psicologico ed emotivo. Tuttavia, noi stiamo ponendo la questione che la fecondazione di tipo eterologo sia un'eventualità